

Si deve lavorare nell'opera di Dio con gioia, con fermezza, giorno per giorno, senza preoccuparsi né dei successi né del domani. Ad ogni giorno basta la sua pena... Mi si dà un incarico: riuscirà o no? Non devo inquietarmi, ma andare avanti con la fiducia e la fede di Abramo. Devo fare ciò che Dio mi dice tramite i suoi rappresentanti, e come me lo dice... Tutto il resto è solo vana preoccupazione, inquietudine e tentazione che non devo ascoltare.

Ah! se si dovesse ascoltare tutto ciò che si dice, tutto ciò che esce dalla bocca dei cosiddetti saggi che giudicano senza incarico di giudicare, malgrado il "non giudicate", che condannano senza mandato di condannare, che sfoggiano una sapienza riprovevole davanti a Dio! "Distruggerò la sapienza dei sapienti" (1 Cor. 1,19)! (...)

Dunque, giorno per giorno, adempiamo il nostro dovere, perché Dio lo vuole e come Dio lo vuole, anche se domani si dovesse cambiare impiego e metodo, per lo stesso motivo che oggi ci lega all'impiego e al metodo, cioè per obbedienza.

(DS § 235)

14 maggio
1863-2020
Felice festa di San Michele
a tutti!



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
Email scj.generalate@gmail.com
www.betharram.net

NEF

Betharram

N. 159 NOUVELLES EN FAMILLE - 118° ANNO, 11ª serie - 14 maggio 2020

In questo numero

Santi come San Michele... p. 1

Il mistero della preghiera p. 4

Uscire dal panico, verso il santo timore p. 5

Il giro d'orizzonte della Congregazione p. 8

Comunicazioni del Consiglio Generale p. 10

† P. Celeste Perlini scj p. 13

† P. Angelo Pajno scj p. 14

Padre Etchecopar... p. 16

San Michele Garicoits, da cuore a cuore p. 20

Un pensiero p. 24

La Parola del Superiore Generale

Santi come San Michele: Una missione nelle proprie periferie

"Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione" (1 Tess 4, 3)

Cari betharramiti,

Ogni santo è di per sé una missione che risponde a un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un certo momento della storia, un aspetto del Vangelo. Nel mese dedicato a San Michele Garicoits, nostro fondatore -che viviamo da reclusi ma non da isolati- lasciamo che la sua figura diventi uno stimolo per entrare nelle nostre periferie esistenziali e rendere l'intera nostra vita una missione gradita al Padre. Evochiamo insieme come Gesù si è fatto strada nel cuore del pastorello di Ibarre, fino a possederlo completamente, rendendolo un autentico missionario.

Questo indomito piccolo basco, fratello maggiore ed erede di una povera famiglia di contadini, ha imparato ad essere un pastore del gregge sin da giovanissimo. Lo è stato finché la Voce di Dio lo ha chiamato, irresistibilmente, verso le alte vette. Fin dall'inizio opporrà al suo temperamento un'ascesi ferrea, che la sua stessa madre lo aiuterà a forgiare con un "santo timore di Dio". Tanto nei suoi studi quanto nel lavoro, che ha dovuto svolgere per sostenersi, è riuscito

a distinguersi o per la sua serietà, o per la sua lucidità o per il suo ascendente verso i suoi coetanei ed educatori, che riconoscevano in lui i segni di una santità precoce. Ma, come ha fatto? Cosa stava succedendo nella sua anima? Qual era il suo segreto? Posseduto dall'Amore di un Dio "fuso nella carità", aveva scoperto nell'intimità con Lui che, per servirlo, era necessario incarnare la sua Parola e adorarlo nell'Eucaristia. Con questo ardente desiderio giungerà al sacerdozio, dopo aver vissuto un discepolato esemplare.

Fin da Cambò, Vicario della parrocchia, seppe essere attivo e discreto al tempo stesso. Ha saputo mettersi in secondo piano per non danneggiare la sensibilità del vecchio parroco che doveva assistere. Ha lavorato instancabilmente e ha scoperto che la missione, oltre all'audacia, richiede equilibrio, pausa, condivisione dell'esperienza di fede. Ha imparato a non anticipare la Provvidenza, a pregare e ad offrirsi senza riserve, per tornare all'azione con più efficacia. "Missione", per lui, non ha significato puro attivismo... Prima di essere missionario, ha voluto essere un "uomo di preghiera".

A Betharram, sulle rive del Gave, ha organizzato con saggezza il seminario, senza attirare l'attenzione. Ha corretto con fermezza, "suaviter in modo et fortiter in re" (energicamente nella sostanza, dolcemente nei modi), e ha suscitato con la disciplina e buone lezioni un cambiamento nella vita rammollita dei seminaristi, che finirono per amarlo e rispettarlo. Fu il superiore

di un manipolo di uomini, ma anche "di quattro mura"... senza mai scoraggiarsi.

Come cappellano ha guidato, accompagnato e sostenuto la vocazione di molte Figlie della Croce. Lo fece con una dolcezza particolare che dilatò i loro cuori per Dio. Conoscendo e rispettando la psicologia femminile -lui, che era riuscito a domare, lavando le pentole, l'insopportabile cuoca del seminario- creò con tutte le sorelle dei veri e propri legami di amicizia in Cristo. Ispirato dalla testimonianza della vita religiosa di Igon, maturò in lui il desiderio di fondare un gruppo di missionari scelti, disponibili, obbedienti e generosi. Lo fece solo quando -dopo aver compiuto un discernimento davanti a Dio- fu inondato da una luce divina ai piedi della Madre di Betharram. Fervente imitatore del Figlio di Dio che dice al Padre: "Eccomi!", il Veggente di Betharram guidò le anime e aiutò i peccatori a sperimentare la Misericordia del Padre. Nel suo "tempo libero", si è occupato dell'amministrazione della casa..., ha restaurato il Calvario... ed ha lavato i piatti con i fratelli...

San Michele fu un grande missionario di vocazioni per l'intera Chiesa. Con santa decisione e umile rispetto, ha radunato un gruppo di missionari ausiliari del Sacro Cuore. Li ha accolti nella "piccola famiglia" affinché divenissero uomini di Dio, spogliati di tutto, pronti a partire, agli ordini dei loro Superiori, nei luoghi di missione che altri rifiutano.

Il missionario San Michele ha contribuito a tramutare il "ghiaccio" di anime indifferenti con un fuoco ardente

ranza per chi persevera. È il percorso che invita ad assumere la propria storia personale, il cammino della vita: aprire sempre orizzonti... per svelare il mistero del Signore, di me stesso abitato da Lui, di quello che tutti noi siamo... Sempre avanti!

E ora in quarantena, la comunità apre le sue porte ed il suo cuore, per quanto è possibile. Abbiamo firmato un contratto di affitto della Casa per Ritiri per predisporre un ospedale. Rispondiamo al grido di dolore offrendo un accompagnamento tramite videochiamate o per telefono... trasmettiamo celebrazioni e messe domenicali via facebook... distribuiamo sporte di cibo per le famiglie bisognose, doniamo qualche vestito... Ieri -festa dei lavoratori- è stato servito a trecento persone del quartiere un abbondante stufato. È stato organizzato dai laici (la Casa del Niño, il corso di rugby, Prasm -un'istituzione del quartiere che fornisce servizi sociali e gestisce una mensa- un ambulatorio di quartiere) e

dalla comunità religiosa, P. Osmar e Fr. Mariano. Molti laici hanno offerto tutto il necessario e molti volontari si sono offerti per cucinare, per servire e accudire tutti... Un ECCOMI comunitario molto luminoso che rallegra il Padre buono e nutre la solidarietà sociale.

Ed io?... con il divieto di espormi, di uscire... Ma questa luce del Signore mi porta a congratularmi con questi fratelli - laici e religiosi - a pregare per loro e per coloro che stanno attraversando un momento davvero difficile, ad approfondire ogni Eucaristia, a vivere eucaristicamente il mio eccomi, per ciò che mi compete. Mi porta ad essere pane per i miei fratelli, ad essere vino che inebria. Così come lui mi dice in ogni messa, anch'io ripeto questo è il mio corpo, questo è il mio sangue... questo sono io, Paco, proprio come sono oggi e con quello che sono, con ciò che ho (ombre e luci). Venite e mangiate! E trascorro i miei giorni facendo quello che posso. Eccomi! Fiat! ●●●



Preghiera dell' "Eccomi"

O Maria, eccoci! Accogliti e presentaci al tuo divin Figlio.
 O Gesù, eccoci! Accogliti dalle mani della tua santa Madre e presentaci al tuo divin Padre.
 O eterno Padre, eccoci! Accogliti dalle mani del tuo diletto Figlio; Noi ci abbandoniamo al tuo Amore.
 Sì, mio Dio, eccoci senza riserva, ora e sempre, sotto la guida del tuo Santo Spirito e dei nostri Superiori, sotto la protezione di Gesù e di Maria, dei nostri buoni angeli e dei nostri santi patroni.

in Buenos Aires), parroco in Atlántida, viceparroco a Santiago del Estero, parroco a Barracas, missionario a Santiago... e ora di nuovo ad Adrogué, nel Noviziato Regionale.

Ho sempre cercato di andare avanti: offrire il mio eccomi a quanti mi chiedevano, secondo quello che sapevo e capivo... perché più volte ho dovuto affrontare compiti senza preparazione: maestro dei novizi improvvisato, mentre colui che era scelto per questo compito andava a studiare a Roma... Maestro degli Scolastici, quando colui che si era preparato a Roma morì... Maestro dei novizi quando non c'era nessun altro...

Ho attraversato una valle tenebrosa: improvvisando risorse per accettare compiti... cambiamenti esigenti nel post-concilio, quando molti fratelli

della congregazione lasciarono il ministero... delusioni, brutti fallimenti in Uruguay, abbagli amorosi, depressione, impotenza... ma la tua mano mi ha sostenuto. Il tuo ramo salvifico è sempre venuto da me attraverso Maria... Ho cercato luce in sacerdoti esperti: gesuiti del Collegio Massimo -diocesi di San Miguel- (Justo Assiaín, Jorge Bergoglio per illuminare il mio compito di maestro degli scolastici

intorno agli anni '80, Andrés Zuining, López Rosa in ritiri di pochi giorni e negli Esercizi di 30 giorni nell'85)... Tempi di preghiera con i Trappisti di Azul, in diversi monasteri di Buenos Aires, di Tucumán e di Santiago del Estero...

Quando sono arrivato ad Adrogué, nel marzo del 2014, stanco... con un profondo senso di fallimento, depresso... mi sono imbattuto nel Centro di Spiritualità Santa Maria, - sempre Maria! - e mi sono iscritto per aggiornarmi nell'accompagnamento spirituale... e Mamma Maria mi ha preso per mano e mi ha sorpreso: prima di riempirmi la testa di contenuti, mi ha portato a capire la strada verso il mio cuore. Un cammino in parte conosciuto, ma spesso maltrattato, interrotto... perfino abbandonato... tortuoso, non facile, ma molto luminoso e pieno di spe-



Comunità betharramita di Adrogué (Argentina)

Da sin. a des.: Fr. Antonio Bruno Soares Teixeira da Silva (novizio brasiliano), P. Osmar Caceres Spaini (maestro dei novizi), P. Francisco Daleoso, Fr Mariano Surace (scolastico nell'anno di preparazione ai voti perpetui).

che si sarebbe appassionato per Cristo e per l'umanità. Ha insegnato con la sua testimonianza che *"la santità non è altro che la carità vissuta pienamente"*: piccoli, sottomessi e costanti.

Senza dubbio, la missione dell'America lo fece innamorare, ha dato tutto il suo contributo affinché fosse portata avanti, dopo un profondo discernimento. Per questo scelse i migliori religiosi per inviarli in missione e preservare così il carisma. Solo per eroica obbedienza al vescovo rimase a Betharram rinunciando al suo stesso desiderio di partire.

Così, tutta la vita di San Michele Missionario ci manifesta il Cristo Pasquale, sempre felice di uscire per evangelizzare, lasciando dietro di sé la paura per tutte le difficoltà che avrebbe dovuto affrontare.

Ispirato dal missionario Gesù -che è *"Vangelo di Dio"*, il primo e il più grande evangelizzatore- lo ha imitato e ha fatto della sua vita una missione. La sua efficacia consistette nella piena identificazione con il messaggio che annunciava.

Il buon padre Garicoits ha vissuto affascinato da un Gesù che dona liberamente la sua vita divina all'umanità e lo fa senza riserve, senza perdere tempo, senza volgersi indietro, continuamente e per amore. Mistico del Cuore di Gesù, ha bevuto dal costato aperto e ha insegnato ai suoi a fare lo stesso, affinché mediante l'evangelizzazione scaturissero, nei paesi di missione, torrenti di acqua di Vita.

Grazie alla sua testimonianza di

santità e a quella dei suoi discepoli, che hanno svolto la missione per generazioni, oggi possiamo dire: Eccoci. Sì, Padre! Abbiamo un nome nella Chiesa: BETHARRAMITI.

Come discepoli missionari -come pastori e non come semplici funzionari- siamo chiamati a prolungare un generoso impulso, a farlo risuonare in ogni cuore, in ogni "posizione" in cui siamo stati inviati perché si compia l'evento di una nuova Pentecoste.

Il nostro obiettivo è quello di lavorare per la propria santificazione e per quella degli altri. Non è un tentativo individualistico su un "terreno neutrale". È frutto di un mandato della Chiesa ed è una risposta alle invocazioni di un'umanità che soffre e attende. Quando un uomo soffre e si lamenta, il cuore di Dio soffre e si lamenta. E un buon betharramita dovrebbe essere disposto a soffrire con lui.

In un mondo sempre più complesso, in cui i poveri vivono una lunga attesa di giustizia che nobilita la loro vita; in un mondo freddo in cui molti giovani, bambini, anziani, intere famiglie non crescono più al riparo del messaggio d'Amore di Gesù che libera da ogni schiavitù; in un mondo così bisognoso di testimoni dello Spirito Santo, di cuori dilatati dalla Parola di Dio, noi Betharramiti, consacrati per guarire, troveremo sempre -come San Michele- un luogo dove essere inviati per servire, obbedendo per amore, anche quando altri si dovessero rifiutare di accettare la sfida.

P. Gustavo scj
Superiore Generale

Catechesi: 1. Il mistero della preghiera

La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio.

Pensiamo alla storia di Bartimeo, un personaggio del Vangelo (cfr Mc 10,46-52 e par.) e, vi confesso, per me il più simpatico di tutti. Era cieco, stava seduto a mendicare sul bordo della strada alla periferia della sua città, Gerico. [...] Un giorno sente dire che Gesù sarebbe passato di là. [...] Allora Bartimeo si apposta: avrebbe fatto tutto il possibile per incontrare Gesù. [...]

Così quest'uomo entra nei Vangeli come una voce che grida a squarciagola. Lui non ci vede; non sa se Gesù sia vicino o lontano, ma lo sente, lo capisce dalla folla, che a un certo punto aumenta e si avvicina... Ma lui è completamente solo, e nessuno se ne preoccupa. E Bartimeo cosa fa? Grida. E grida, e continua a gridare. Usa l'unica arma in suo possesso: la voce. Comincia a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). E così continua, gridando.

Le sue urla ripetute danno fastidio, non sembrano educate, e molti lo rimproverano, gli dicono di tacere: "Ma sii educato, non fare così!". Ma Bartimeo non tace, anzi, grida ancora più forte: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). Quella testardaggine tanto bella di coloro che cercano una grazia e bussano, bussano alla porta del cuore di Dio. Lui grida, bussa. Quella espressione: "Figlio di Davide", è molto importante; vuol dire "il Messia" – confessa il Messia –, è una professione di fede che esce dalla bocca di quell'uomo disprezzato da tutti.

E Gesù ascolta il suo grido. La preghiera



di Bartimeo tocca il suo cuore, il cuore di Dio, e si aprono per lui le porte della salvezza. Gesù lo fa chiamare. Lui balza in piedi e quelli che prima gli dicevano di tacere, ora lo conducono dal Mae-

stro. Gesù gli parla, gli chiede di esprimere il suo desiderio – questo è importante – e allora il grido diventa domanda: "Che io veda di nuovo, Signore!" (cfr v. 51).

Gesù gli dice: «Va', la tua fede ti ha salvato» (v. 52). Riconosce a quell'uomo povero, inerme, disprezzato, tutta la potenza della sua fede, che attira la misericordia e la potenza di Dio. La fede è avere due mani alzate, una voce che grida per implorare il dono della salvezza. Il Catechismo afferma che «l'umiltà è il fondamento della preghiera» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2559). La preghiera nasce dalla terra, dall'humus – da cui deriva "umile", "umiltà" –; viene dal nostro stato di precarietà, dalla nostra continua sete di Dio (cfr ibid., 2560-2561).

La fede, lo abbiamo visto in Bartimeo, è grido;...[...] La fede è protesta contro una condizione penosa di cui non capiamo il motivo; la non-fede è limitarsi a subire una situazione a cui ci siamo adattati. La fede è speranza di essere salvati; la non-fede è abituarsi al male che ci opprime. [...]

Nel cuore dell'uomo c'è una voce che invoca. Tutti abbiamo questa voce, dentro. Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che s'interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio: "Gesù, abbi pietà di me! Gesù, abbi pietà di me!". Bella preghiera, questa.***

La mattina dopo mi sono alzato felice: "Sono in collegio!", mi sono dettato. E mi sono vestito, e siamo andati in cappella... e abbiamo cantato "Alla Vergine bella, della bianca stella, amor, amor!"... Iniziò così quel dialogo che si faceva sempre più familiare.

Sei anni! E mi hai offerto di essere di tua Madre di Bétharram, e di appartenere ad una congregazione mariana. E ho indossato la veste, felice, il giorno della sua Assunzione, il 15 agosto 1957... "Ecce quam bonum et quam iucundum, habitare fratres in unum..." Quanto caro mi appariva l' "Eccomi"!

E nell'anno mariano del 1958 - a 100 anni dall'apparizione di Maria a Lourdes - ho fatto il noviziato ad Adrogué. Il 19 gennaio 1959 ho emesso i miei primi voti nelle mani dell'allora Superiore Generale, Rev.mo Padre Joseph Mirande... e poi lo Scolasticato: filosofia, teologia... e dopo tre anni la professione perpetua: il 19 gennaio 1962. Eccomi per sempre! Non ho avuto, in quegli anni, problemi seri... almeno oggi non ricordo. Forse ero incosciente o ingenuo... un maniaco nell'adempimento di ogni cosa ad ogni costo. Tutto mi riusciva bene, tutto andava liscio, ero tranquillo, desideroso di andare avanti, di arrivare... Ricordo che pensavo che il tuo carisma dell'Eccomi... sottomessi, umili, contenti, costanti, la vedevo essere molto congeniale a me,... molto adatto per il mio modo di essere! Mi andava proprio bene!

E sotto gli occhi di Maria, nella festa della sua Immacolata Concezione, l'8 dicembre 1964, fui ordinato sacerdote del Sacro Cuore di Gesù per sempre.

Quante volte avevo contemplato, P. Michele, il tuo cammino verso il sacerdozio nelle vetrine della nostra cappella! Ora ero sacerdote del Sacro Cuore, come te... Ricordo che i primi giorni mi sentivo strano... e ho avuto paura... la prima notte ho persino pianto, angosciato...

Da allora il mio "eccomi!" si è compiuto nel ministero, nell'apostolato, nel servizio, nella vita comunitaria. Come in ogni percorso si susseguirono luci e ombre...

Ombre dei miei inizi come insegnante improvvisato - senza aver compiuto studi specifici mi è stato chiesto di essere insegnante di spagnolo alle medie...! Ah, ah, ah... che problemi... che oscurità: critiche dei fratelli religiosi, miei errori, indisciplinazione degli studenti,... depressione, impotenza, allergie... prime sedute con gli psicologi...

Ti ricordi quella notte del 1967 quando, non riuscendo a dormire, andai nella Cappella e dissi al Signore: "Non ce la faccio più! Così non ci riesco! Se devo andarmene, me ne vado, ma guardandoti negli occhi!"... E venne la luce. Ho iniziato a recuperare il sonno. A camminare in quelle ombre, affrontarle, trovare vie d'uscita... a maturare. E sono arrivate le luci, gioie degli incontri, tra fratelli religiosi, amici - dentro e fuori la comunità - che mi hanno incoraggiato (religiosi e laici, uomini donne). Grazie! Classi piacevoli e vari impegni pastorali: ritiri con i giovani, con le famiglie... cambiamenti di comunità, di servizio pastorale. Catechista al San José, formatore ad Adrogué, rettore del "San José" (Collegio



SAN MICHELE GARICOÏTS, DA CUORE A CUORE

••• Chi non ha una parola o un'espressione o una frase di San Michele Garicoïts che risuona spesso nel suo cuore come musica di sottofondo, come una chiamata incessante per custodire la fiducia nel Signore, come l'impronta di Colui che vuole riempirci della sua presenza e del suo amore? •••

[*"Eccomi!"*]

Eccomi! - Padre Garicoïts - mi hai chiamato?... Mi sorprende a questo punto... Cosa mi stai chiedendo?... Ah, una conversazione con te! Da cuore a cuore... Bene! Pubblicarla?... e proprio in questa quarantena che si allunga sempre più... e mi provoca un po' di noia? Non è un po' fuori luogo...? Come pubblicare una conversazione intima?... Me lo chiedi tu, per il bene dei tuoi figli, dei miei fratelli anch'essi in quarantena per questo benedetto coronavirus?... Bene, eccomi! Se pensi che sia utile: eccomi! Sono un po' imbarazzato... ma eccomi!

Comincio ricordandoti che è ancora vivido nella mia memoria il ricor-

do dell'entusiasmo che ha suscitato in me l'invito di P. Carlo Trabucchi scj a essere sacerdote... Correva l'anno 1951, mese di maggio... avevo 11 anni! E lui subito, lì nella scuola di campagna dove studiavo, in quarta elementare, con non so quale sottrefugio di domande e risposte del Catechismo, mi ha fatto vincere e mi ha dato la prima medaglia con la tua immagine, grande, d'argento. Il 23 luglio entrai, impaurito per la sua enorme mole - nella grande casa di Barracas... Piansi abbracciando papà quando lo salutai... e quando andai a mettermi quella notte sotto le coperte!



P. Francisco Daleoso
(Paco) scj
Comunità di Adrogué

•\• Vita della Congregazione •/\•

Uscire dal panico, verso il santo timore

In questa quarantena pasquale che segue la quarantena quaresimale penso spesso alle comunità dei primi cristiani, rifugiati nelle loro case o nelle catacombe, per paura delle persecuzioni. Situazioni di panico che, tuttavia, gli Atti degli Apostoli descrivono in modo diverso: "Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli." (Atti 2, 43). Una sfida interessante per vivere il tema dell'anno: trasformare il panico in santo timore.

Il panico non viene da Dio, ha affermato recentemente il vescovo di Ciudad del Este, nel suo messaggio alla Diocesi. Il santo timore, tuttavia, è un dono dello Spirito Santo. E non significa paura, ma stupore per le manifestazioni della sua presenza. Mosè, la Vergine Maria, le donne di fronte alla tomba vuota: in un primo momento avevano paura. Poi hanno sentito la voce: non temere, IO SONO, godi del favore di Dio, non è qui, è risorto. Noi credenti siamo chiamati a scoprire la presenza di Dio in tutti gli eventi della nostra vita, anche in quelle situazioni in cui molti percepiscono solamente oscurità e morte.

Il panico

È una realtà: questo virus microscopico crea molta paura. Ogni ora



P. Tobia Sosio scj
Consigliere Generale -
Comunità di Puente Remanso

la TV e la stampa ci aggiornano sul numero dei contagi e dei decessi. Compiono foto spaventose di pazienti agonizzanti, collegati a un respiratore. I governi ricevono sostegno o disprezzo dalla popolazione, a seconda di come gestiscono la pandemia. C'è anche chi afferma che questa situazione di panico è stata creata artificialmente, si parla dei nuovi ricchi e di coloro che hanno già accumulato delle fortune in situazioni simili a quella attuale. Tutto è possibile. Quanti di noi hanno vissuto per un certo tempo con le dittature militari, sanno che per sottomettere i popoli bisogna creare uno stato di paura. Per coloro che adorano il dio denaro, tutto può essere trasformato in un affare.

I primi cristiani sopportarono terribili persecuzioni; la condanna ad essere uccisi dalle fiere veniva trasformata in uno spettacolo. Forse è un'esagerazione confrontare quella realtà lontana con la situazione attuale, ma è certo che il panico ha preso possesso ovunque e molti collaborano a fomentarlo, probabilmente su

ordini superiori. Recentemente, la polizia paraguayana è stata denunciata per casi di tortura di bambini e giovani indifesi, che avrebbero violato la quarantena. Ieri, è diventato virale il caso di un povero signore che è stato violentemente spogliato delle sue "chipas" (cibo tipico paraguayano, ndt), il suo unico sostentamento quotidiano.

Se insisto su questo, è perché, per uscire dal panico, è necessario discernere ciò che è giusto da ciò che è ingiusto, ciò che viene da Dio e ciò che viene dal maligno, ciò che ci chiama all'obbedienza e ciò che ci invita ad una resistenza non violenta.

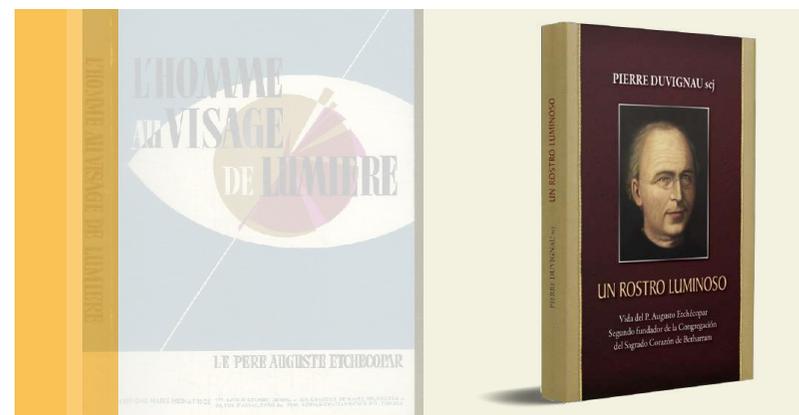
Il Santo timore

Potrebbe non essere il termine giusto per esprimere lo stato d'animo di coloro che sono passati dalla paura allo stupore. È sicuramente una buona cosa aver paura del Covid-19. Dobbiamo essere prudenti, osservare le regole di igiene, il distanziamento sociale e tutte quelle norme che, secondo molte persone, richiederanno uno stile di vita diverso in futuro. Questo timore può essere definito santo? Penso di sì, quando è ispirato dall'amore, dal rispetto per l'altro, dalla cura della salute e della vita, da una sana e proficua convivenza sociale, dalla sincera ricerca di medicinali o vaccini che aiutino a difenderci da questo nuovo male e da altri che certamente verranno. (Come evitare i nuovi ricchi?).

Un santo timore si impadroniva dei primi cristiani, vedendo i prodigi e i segni compiuti dagli Apostoli. Che bel segno quel vecchio sacerdote che ha donato il suo respiratore al paziente più giovane; o un altro sacerdote che ha chiesto il permesso di vivere il suo ministero sacerdotale con medico, dove c'era più bisogno; o l'infermiera che si è messa volontariamente in isolamento per non mettere in pericolo i suoi familiari; o i medici che cantano per i malati, o gli artisti che si uniscono per sollevare gli animi della popolazione!... e molti altri. C'è la consegna quotidiana, la famiglia costretta a riorganizzarsi in casa, l'insegnante che accompagna i suoi studenti in classi virtuali, la polizia chiamata ad essere ferma e cortese allo stesso tempo cosicché sia rispettata la quarantena. Si è parlato molto dei nuovi eroi. Sono i credenti di oggi. Sono quelli che non si fermano davanti alla tomba vuota, ma che vanno alla ricerca del Cristo Risorto, che vogliono poter dire a molti fratelli: non abbiate paura. Per questo dobbiamo riconoscere e compiere i segni e i prodigi in grado di trasformare il panico in santo timore.

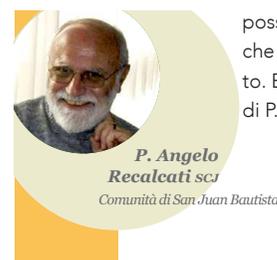
È la Pasqua: dove il male non ha l'ultima parola

Questa stessa espressione è stata usata dai confratelli religiosi della nostra comunità. Stavano commentando una bellissima esperienza di "pentola popolare", in aiuto a resi-



biamo adesso. Eppure mi sembra che riesca a presentare molti aspetti che non si colgono nella corrispondenza o, almeno, che non risaltano con tanta evidenza. Nella biografia di P. Duvignau è messo in gran luce la figura di un superiore che, in circostanze non certo facili, riesce a mantenere saldo il timone della Congregazione, sempre in pericolo di fare naufragio. Leggendo la sua corrispondenza, si può avere la sensazione di una persona che vede sempre e solo il lato positivo delle persone e degli avvenimenti. Risulta perfino esagerato il suo continuo ripetere "Grazie a Dio" "per la grazia del Cielo", ecc., anche nei frangenti più dolorosi. Si potrebbe avere l'impressione di qualcuno che nasconde la testa nella sabbia, per non vedere le difficoltà. Duvignau mette in evidenza la sua capacità di prendere decisioni e di dare orientamenti precisi, anche quando la sua salute gli impedisce di intervenire personalmente.

Sono assolutamente convinto che leggendo le sue lettere possiamo conoscere meglio P. Etchécopar e che, conoscendo ciò che ha vissuto, possiamo capire anche meglio quello che ha scritto. E Duvignau, per conto mio, ci aiuta a scoprire questo aspetto di P. Augusto Etchécopar. ●●●



"Un rostro luminoso, Vida del Padre Augusto Etchécopar, Segundo fundador de la Congregación del Sagrado Corazón de Betharram", Pierre Duvignau scj, tradotto da P. Angel Recalcati scj, 2020

sentimenti primitivi...”¹⁷. “Come lui, con lui diciamo e ripetiamo più nelle nostre azioni che nei nostri discorsi: Ecce venio! Eamus! Padre, eccomi! Avanti!”¹⁸.

“Grazie, Padre, per tutto ciò che ti devo, per tutto ciò che ti dobbiamo. Tu ci hai generato alla vita religiosa; tu ci hai associato alla tua missione venuta dal cielo... sei stato

tu la nostra guida, la nostra luce, il nostro modello perfetto, la nostra forza... O Padre, continua! Fa' che siamo tuoi imitatori come tu lo sei stato di Gesù Cristo! Conserva tutti coloro che Dio ti affiderà. Difendi l'opera di Gesù e di Maria. Fa' che siamo santi e perfetti!”¹⁹ ●●●

17) Lettera ai suoi fratelli Evariste, Severin e Maxime, Bétharram, 24 luglio 1866

18) Lettera circolare, Bétharram, 8 giugno 1877, Festa del Sacro Cuore

19) Lettera ai Padri e Fratelli d'America, Bétharram, 3 gennaio 1881



«L'Homme au visage de lumière... » tradotto in spagnolo



P. Angelo Recalcati scj : Quando stavo per finire la traduzione della corrispondenza di P. Etchécopar, credevo che avrei sperimentato un'intima soddisfazione per il lavoro fatto. Invece sentivo che mancava qualcosa. Ci mancava un... Miéyaa che facesse con queste lettere quello che aveva fatto con la corrispondenza di P. Garicoits. Qualcuno che dicesse chi sono i destinatari, che chiarisse le allusioni a persone e circostanze... Veramente P. Etchécopar non risparmia né carta né inchiostro per scrivere. (Sono notevoli le descrizioni dei suoi viaggi in America e in Terra Santa; è molto dettagliata la sua relazione del Congresso Eucaristico di Gerusalemme...) Mi sembrava che manchasse qualcosa.

Quando ho preso tra le mani la biografia scritta da P. Duvignau, ho capito in che cosa consistesse quella mia sensazione di vuoto: mancava uno sguardo più “panoramico” sulla figura di P. Etchécopar. Quando si guarda qualcosa da molto vicino, non si vede l'insieme; quando si guarda da troppo lontano, si perdono i dettagli.

È vero che Duvignau non conosceva tutte le lettere che ab-



Una comunità più forte è una comunità solidale

denti poveri del quartiere, dove la quarantena significa più vulnerabilità e persino fame. La citazione degli Atti degli Apostoli continua così: “Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune” (Atti 2, 44). Ecco il segreto. Le terribili persecuzioni non riuscirono a disperdere i discepoli di Gesù, ma contribuirono invece a rendere più forti le comunità, più organizzate e più unite nell'amore solidale. Ciò che oggi è stata definita pandemia, è un'occasione per testimoniare la nostra fede, non solo nelle celebrazioni virtuali, ma molto di più e meglio nei gesti di solidarietà. La fede genera speranza e si traduce nell'Amore. Può darsi che da questa crisi mondiale nascerà una nuova umanità: i cambiamenti non avverranno così in fretta, ma è certamente il momento che Dio ci

offre per testimoniare che Lui Vive, che è l'eterno e noi semplici mortali, ma rinati alla Vita Eterna. Vediamo la luce, non alla fine del tunnel, ma vicino a noi, il che ci consente di andare avanti senza panico, anche se la strada è lunga e il futuro è incerto. La quarantena pasquale non è ancora finita. “Vogliamo guarire il mondo e guarire noi stessi? Facciamo vedere Dio in tutte le cose” (San Michele Garicoits, DS § 60). ●●●

•\• Giro d'orizzonte della Congregazione •/\•



CONGREGAZIONE

14 maggio 2020

• Il prossimo 14 maggio noi tutti betharramiti, religiosi e laici, festeggeremo il nostro Santo Padre Michele Garicoïts.

In questa stessa data Papa Francesco, accogliendo la richiesta dell'Alto Comitato per la Fratellanza Umana, ha invitato i fedeli di tutto il mondo a una giornata di digiuno, preghiere e suppliche "per implorare Dio di aiutare l'umanità a superare la pandemia di coronavirus."

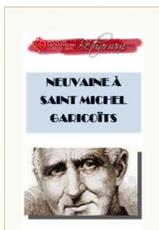
Vista la concomitanza con la festa di San Michele Garicoïts, invitiamo tutte le comunità a vivere questo momento di digiuno, preghiera e opere di carità in una giornata precedente o successiva il 14 maggio, unendoci così, con la nostra preghiera, alla preghiera che sale al Signore della Vita da tutta l'umanità provata da questa avversità.



REGIONE SAN MICHELE GARICOÏTS

FRANCIA SPAGNA
ITALIA CENTRAFRICA
COSTA D'AVORIO
TERRA SANTA

• I Novizi ivoriani della Regione San Michele Garicoïts, Fr. Tah Toussaint Koumé e Fr. Charles Fabian Mahan, durante il loro confinamento a Pibrac per il



coronavirus, hanno realizzato una novena in preparazione alla festa di S. Michele Garicoïts. È stata già pubblicata sul sito della Congregazione e resterà a disposizione di tutti nella sezione Mediateca, tanto più che P. Enrico Frigerio scj e P. Austin Hughes scj ne hanno immediatamente proposto la traduzione in inglese.



REGIONE P. AUGUSTO ETCHECOPAR

ARGENTINA URUGUAY
PARAGUAY BRASILE

Argentina

• Come misura precauzionale contro la pandemia del Covid-19, l'Argentina è entrata in una fase di confinamento a partire dal 20 marzo. A Buenos Aires l'arcidiocesi ha trasformato in rifugi alcuni luoghi parrocchiali e cappelle, per accogliere le persone più fragili, troppo isolate e vulnerabili o senza fissa dimora.

Nella Basilica del Sacro Cuore di Barracas, i nostri padri hanno risposto all'appello mettendo a disposizione uno spazio di accoglienza per queste persone anziane dove l'isolamento può essere effettuato in tutta sicurezza al fine di evitare il contagio da coronavirus. "Siamo lieti di partecipare a questa iniziativa", ha avuto l'opportunità di spiegare P. Sebastian García scj, parroco della parrocchia. «Con i volontari, aiutavamo già le persone senza fissa dimora (in particolare con le "Duchas del Sagrado" (le "Docce della Parrocchia del Sacro Cuore" ndt-, chiuse

nostra eredità..."⁶. I volti dei primi compagni, come la realtà argentina, sono per lui la manifestazione vivente di un carisma che è inciso nella vita e nella carne di tanti religiosi. Ad uno di loro confida: "Tu sei stato uno dei figli più cari del nostro santo Fondatore, una delle sue più dolci consolazioni."⁷ Provvidenziale anche questo incontro con il Papa che lo assicura: "Dall'alto del cielo, il vostro Fondatore ha ottenuto per voi in così poco tempo questa unione di menti e cuori che considero un miracolo e che è raro in tale occasione."⁸ Nella più fedele tradizione al Fondatore, indica fermamente a proposito dell'approvazione romana: "La Chiesa deve trovare le Costituzioni pervase dello spirito del nostro venerato Fondatore... ciò che Pietro benedice, Dio lo benedice e gli comunica la vita e la fecondità della Chiesa."⁹ In occasione degli otto soggiorni a Roma cerca questa conferma quasi sacramentale.

Più il superiore è alle prese con la vita di famiglia, più è convinto che "una nuova era di luce e fervore"¹⁰ è all'opera. È la vita dei figli che diventa il luogo del radicamento nel carisma del Fondatore. Ne è verifica, sigillo e manifestazione: "Ovunque, si lavora con gli occhi fissi sul Padre Garicoïts"¹¹, "il suo spirito aleggia sempre più su di noi, sem-

pre più dolce e forte."¹² La sua garanzia è tanto più forte in quanto si misura su un criterio decisivo: la santità della vita. L'invito ad essere "copie viventi e significative"¹³ è costantemente sotto la sua penna: "Quindi siamo santi e perfetti, conserviamo e promuoviamo questo grande e ricco patrimonio"¹⁴. Altrove, non esita a parlare CON il Fondatore: "Mi limito a raccomandare a tutti, con Padre Garicoïts... abbiate soprattutto, costantemente sotto i vostri occhi, Dio e la sua adorabile volontà..."¹⁵.

La morte dei primi compagni, come le distanze geografiche, sono un segno dell'urgenza di trasmettere il tesoro della spiritualità del Fondatore. Trascorre tre mesi a Sarrance a raccogliere e organizzare gli scritti sparsi per farne una sorgente che sgorga spontaneamente. La figura del Fondatore dev'essere quella di "guida sicura... padre pieno di tenerezza... sostegno incrollabile... nostra forza nelle fragilità... modello in tutto ciò che ci indicava e ci facilitava il percorso verso l'eternità."¹⁶ Nel corso degli anni, ha luogo come una lenta maturazione di ciò che deve essere il carisma: il passaggio dalla felicità di una vita condivisa alla gioia di uno spirito che non smette mai di generare. Così si deposita "Sul fondo delle nostre anime... un primo strato di granito,

6) Lettera Circolare alle case in Francia, Bétharram, 1° marzo 1885; lettera 1078)

7) Lettera a P. Jean Vignolle, Pau, 28 ottobre 1887

8) Lettera Circolare, Bétharram, 2 dicembre 1879

9) Lettera Circolare, Oloron, 18 febbraio 1889

10) Lettera Circolare, Bétharram, 15 giugno 1888

11) Lettera a P. Jean Magendie, Bayonne, 7 febbraio 1888

12) Lettera 2 a P. Jean Magendie, Bétharram, 29 giugno 1876

13) Lettera 1066

14) Lettera a P. Jean Magendie, Bétharram, 18 aprile 1879

15) Lettera a P. Jean Magendie, Bétharram, 3 febbraio 1882

16) Lettera a suo fratello Severin



«O Padre, continua!»¹

INCARNARE! NON SOLO RICORDARSI DEL FONDATORE, MA AMPLIARNE L'INTUIZIONE.

Ci sono due direzioni principali perché ciò avvenga: che la Chiesa riconosca l'opera fondata da P. Garicoïts e la sua ispirazione spirituale per i suoi figli. Tra il Fondatore e il giovane religioso si stabilì immediatamente una riconoscenza: 1857-1863 ne furono il crogiolo in una vita condivisa al servizio del carisma. Il periodo 1887-8 vide la moltiplicazione di lunghe citazioni del Fondatore: una svolta? Il processo diocesano riprende nel 1888, la scomparsa dei primi compagni ha sicuramente un ruolo in questa nuova consapevolezza del discepolo. Fino ad allora, P. Etchecopar faceva allusione a questa o quell'espressione lapidaria del Fondatore. "Ecce venio", "la legge d'amore", "l'immensità della carità nei limiti della propria posizione", traduzione forte e vivida di un ricordo ancora palpabile: "Mi ricordo gli slanci che sgorgavano dall'anima del venerato Fondatore... me lo immagino..."². Per quanto possibile, a Betharram

P. Etchecopar non smetterà di ripetere questo gesto filiale e carico di emotività: salire al Calvario e pregare sulla tomba del Fondatore. "Quando, ogni giorno, bacio sul marmo il nome di colui che è sempre più vivo e più forte, sento di essere esaudito"³. "Mi piace prostrarmi davanti alla tomba e chiedergli una più grande partecipazione al suo spirito per tutti i suoi figli..."⁴. Il legame fisico si trasforma in misteriosa comunione: «O Padre, sono i tuoi figli, tu li hai formati, tu continui a formarli... a fare crescere in loro il grido della tua tenera anima: "Ecce venio"...»⁵.

Testimone privilegiato, gli piace consegnare i tratti del Fondatore che lo hanno segnato e che disegnano la sua figura spirituale: "Austero come un'anacoreta, semplice come un bambino, tenero come una madre, umile come un servo inutile, di un'attività instancabile, di una dolcezza e di una forza invincibile, allo stesso tempo organizzatore, insegnante, cappellano... lo si vede senza sosta fondare, innalzare, affermare l'opera sacra diventata

3) Lettera a P. Jean Magendie, Bétharram, 4 gennaio 1883

4) Lettera ai Padri e Fratelli d'America, Bétharram, 2 dicembre 1880; Lettera ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, Bétharram, 18 febbraio 1881

5) Lettera a P. Jean Magendie, Bétharram, 4 gennaio 1883

1) Lettera 570

2) Lettera ai Padri e Fratelli d'America, Bétharram, 18 giugno 1886; vedere anche i tratti del fondatore nella Lettera Circolare alle case in Francia, Bétharram, 1° marzo 1885

a causa delle misure di contenimento). Ora abbiamo l'opportunità di aiutare i nostri anziani, i nostri nonni. Possiamo per il momento accoglierne 14, che possono vivere il confinamento senza essere totalmente isolati, ma in un ambiente protetto e accompagnati.» Bétharram in missione, aprendo la porta.



REGIONE SANTA MARIA DI GESÙ
CROCIFISSO
INGHILTERRA INDIA
THAILANDIA

India

• "Meravigliose sono le opere di Dio! Come è bella la creazione quando pensiamo alle opere meravigliose che gli appartengono".

Così il responsabile della nostra scuola in Assam (India del nord) esprime lo spirito che anima la comunità betharramita che ha iniziato questa missione nello stato dell'Assam (Simaluguri e Pramila) con lo scopo di educare la nuova generazione partendo dai valori cristiani.

Il Centro è conosciuto come "Betharram Sacred Heart School" ed è stato fondato nel gennaio 2017, con 21 scolari divisi in tre classi. La gente apprezza il lavoro dei Betharramiti e collabora con loro. Col passare degli anni il numero degli scolari aumenta. In questo momento ci sono 94 scolari divisi in 5 classi. Con l'aiuto della Provvidenza, quest'anno sono state costruite tre nuove aule e nuovi servizi igienici. Così P. Jestin scj,

il responsabile della scuola, esprime la sua riconoscenza: "Ringraziamo tutti i nostri benefattori e sostenitori per la loro generosità. Siamo contenti di rendere il nostro servizio ai ragazzi a noi affidati. Il centro è animato da 2 padri e un seminarista betharramiti, da tre religiose missionarie dell'Incarnazione (fondate da Madre Carla Borgheri), e dal personale docente, tutti impegnati a rispondere ai bisogni dei nostri ragazzi".



• Mangalore Il giorno 7 aprile 2020, il terzo giorno del ritiro annuale della comunità di formazione di Maria Kripa (Mangalore), Fr Pobitro e Fr Avinash hanno rinnovato il voto di castità, povertà e obbedienza nelle mani di P. Pascal Ravi scj, delegato del Superiore Regionale per la circoscrizione.

Continuiamo a pregare per questi nostri fratelli e per la comunità, in particolare in questo periodo di isolamento.



•\• Comunicazioni del Consiglio Generale •/\•



RdV 205/h *** Presentazione al diaconato



Il Superiore Generale della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram, P. Gustavo Agín scj, con il consenso del suo Consiglio riunito il 16 aprile 2020, presenta al ministero diaconale **Fratel James Thanit Panmanikun scj e Fratel Peter Rawee Permpoonwicha scj** (Regione SMGC, Vicariato di Thailandia).

Il Superiore Generale, P. Gustavo Agín, con il suo Consiglio riunito a Roma il 16 aprile 2020, ha anche dato la sua approvazione:

RdV 206 *** Soppressione e erezione di Comunità
• Superiore di Comunità ***

- alla soppressione della Comunità di San Juan Bautista - Beltrán e l'erezione di due comunità distinte: **Comunità di San Juan Bautista [Buenos Aires]** e **Comunità di Beltrán [Santiago del Estero]** (RPAE, Vicariato d'Argentina-Uruguay);



- la nomina di **P. Juan Pablo García Martínez scj** come Superiore della **Comunità di San Juan Bautista** (RPAE, Vicariato d'Argentina-Uruguay) per un primo mandato, a partire dal 25 aprile 2020;

*

- alla soppressione della Comunità di Lambaré-Puente Remanso per erigere due comunità distinte: **Comunità di Lambaré** e **Comunità di Puente Remanso** (RPAE, Vicariato del Paraguay).

- la nomina di **P. Raúl Villalba scj** come Superiore della **Comunità di Lambaré** (RPAE, Vicariato del Paraguay) per un primo mandato, a partire dal 25 aprile 2020;

stata la tua fedeltà, il tuo amore per la "Perosi". Ci hai messo davvero tutto il cuore. Addirittura, non importava se diluviava o se c'era un nebbione da non far vedere nulla: partivi con la tua indimenticabile "R4" per andare a prendere i coristi più piccoli che abitavano lontano. Ed i loro genitori te li affidavano con una fiducia totale.

E poi la parrocchia, di cui sei stato parroco per 13 anni, ed il nostro quartiere "da là dal punt" (oltre il ponte) di cui sei stato uno dei motori principali della crescita.

E devo dirti anche un grande grazie per la mia vocazione. Per me sei stato un esempio di dedizione alla gente, vicino a tutti, soprattutto ai poveri. Quando venivano da te non partivano mai a mani vuote. Mi ricordo la tua entrata come parroco a Milano. Era il 21 settembre 1986. La Corale, naturalmente c'ero anch'io, aveva partecipato a questa festa. Poi, il giorno dopo, sono par-

tito per il Seminario... E il giorno della mia ordinazione sacerdotale eri al Santuario della Caravina ad accogliermi...

E grazie anche per la nostra missione in Centrafrica che hai sempre sostenuto, anche in questi ultimi tempi di malattia.

E adesso mi passano per la testa mille episodi, mi vengono in mente date, luoghi e avventure come se fosse ieri. Il tempo che abbiamo passato insieme è stato davvero bellissimo. Ieri ho ascoltato i "nostri" canti: O Sacrum Convivium, Ave Verum, Beati qui lugent, O Bella mia Speranza.

Mi fermo qui. Chi leggerà queste poche righe potrà aggiungere i propri ricordi, il proprio sorriso, il proprio Grazie per averti incontrato...

Ciao, carissimo P. Angelo. E grazie ancora. Tu es Sacerdos in Aeternum.

Tuo, P. Tiziano
Niem, 24 aprile 2020



In memoriam

(.) Il 27 aprile è venuto a mancare il Sig. Marc Girard, già direttore del collegio di Limoges (Francia). Il Sig. Marc Girard aveva un legame molto forte con la famiglia Betharramita. Negli anni 60-70 fu uno dei pilastri del Collegio Ozanam (Limoges), poi accompagnò P. Forsans, ultimo direttore betharramita del Collegio, prima di succedergli nel 1976. Un amico di Betharram ci lascia. Lo affidiamo alla misericordia del Padre.



(.) Il giorno 29 aprile è tornato alla casa del Padre il Sig. Paolo Franchi, fratello di P. Giuseppe Franchi scj, della comunità di Ponte a Elsa (Vicariato d'Italia). Aveva 64 anni. Siamo vicini a P. Giuseppe e alla sua famiglia con la nostra preghiera in suffragio del fratello defunto.

avanti non solo in classe, ma anche sui campi di pallavolo come allenatore della squadra della scuola e come presidente degli allenatori Fipav (Federazione Italiana di Pallavolo) della Provincia di Como. Uomo di grande corporatura, ma buono e dolce, è stato per lungo tempo una figura di riferimento ad Albavilla prendendosi cura dei più bisognosi. Era una persona davvero buona e caritatevole, sempre pronta ad aiutare coloro che avessero bisogno. Era anche un validissimo muratore. Un'arte appresa dalla sua famiglia che metteva a disposizione non solo della Comunità di Betharram, ma anche di tutto il paese". Il lavoro, anche materiale, era il suo modo di vivere il voto di povertà.

Padre Angelo Pajno scj

Dervio, 5 ottobre 1931 - Albavilla, 23 aprile 2020 (Italia)

Carissimo P. Angelo,

la prima cosa che devo dirti è un grande Grazie. I ricordi sono infiniti. Ieri lo hanno già detto e scritto in tanti ma mi piace ripeterlo: sei stato un religioso, un prete sempre vicino alla gente: generoso, sempre pronto a dare una mano senza alcun calcolo, anzi, talvolta pagando di persona. Ti sei sempre occupato prima degli altri e poi di te stesso.

Naturalmente il primo pensiero va alla nostra amata Corale "Lorenzo Perosi" (nella Parrocchia betharramita "Sacro Cuore" di Lissone - Vicariato d'I-

Povertà che ha potuto vedere e praticare anche nei lunghi anni trascorsi in Terra Santa, "custode" delle residenze di Nazareth e Betlemme. Uomo dell' "Ecce Venio" ha sempre accettato e vissuto con entusiasmo i numerosi impegni affidatigli: l'esperienza di parroco a Lissone, quella con gli ammalati a Sobiate Comasco e infine quella di cappellano della RSA "Opera Pia Roscio" ancora ad Albavilla, tra persone conosciute in gioventù e ora ricche di anni e di qualche acciaccio, come lui. Immancabile la sua presenza in comunità ogni lunedì per la preghiera, un buon pranzetto e un bicchiere di vino buono con i confratelli. Anticipazione della comunione perfetta presso il Padre. ●●●



talia). Ne abbiamo fatte davvero di tutti i colori: abbiamo girato l'Italia, abbiamo cantato addirittura davanti ai Papi S. Paolo VI e S. Giovanni Paolo II. Innumerevoli le volte in cui siamo stati in Duomo, a Milano. Tanti bei ricordi ma, ripensandoci un momento, la cosa più bella è

- la nomina di **P. Crispin Villalba scj come Superiore della Comunità di Puente Remanso** (RPAE, Vicariato del Paraguay) per un primo mandato, a partire dal 25 aprile 2020;

*

- la nomina di **P. Pascal Ravi scj come Superiore della Comunità di formazione di Mangalore** (RSMGC, Vicariato dell'India) per un primo mandato, a partire dal 25 aprile 2020;



RdV 206 ●●● Nomina Maestro degli scolastici ●●●

- la nomina di **P. Glecimar Guilherme da Silva come Maestro degli scolastici per la Regione P. Augusto Etchecopar** per un secondo mandato, a partire dal 16 dicembre 2019.



*

RdV 205 ●●● Vicari Regionali ●●●

I mandati degli attuali Vicari Regionali giungeranno a scadenza ad agosto 2020 (all'eccezione del Vicario Regionale in Inghilterra).

Quindi, con una lettera del Superiore Generale ai religiosi delle tre Regioni¹, tramite i Superiori Regionali, è partita la **consultazione per la nomina dei Vicari Regionali**.

Seguendo le modalità indicate nella lettera, ogni religioso di voti perpetui è invitato a indicare, in ordine di preferenza, i nomi di tre religiosi che possano assumere la funzione di Vicario Regionale del Vicariato in cui risiede (cfr. 248 della Regola di Vita).

Le schede di consultazione dovranno giungere al Segretario Generale entro e non oltre il 30 giugno 2020.

Il Superiore Generale, con il suo Consiglio, procederà alla nomina dei Vicari Regionali nel corso di una riunione plenaria che si svolgerà nei primi giorni del mese di agosto 2020.

¹) tranne i nostri confratelli del Vicariato d'Inghilterra che saranno consultati l'anno prossimo.

••• Formazione e Noviziato (RdV 206) •••

Sessione di formazione nel mese di giugno-luglio 2020 a Betharram: Vista la situazione dovuta al Covid-19, e dopo la videoconferenza avuta con il Consiglio di Congregazione al completo lo scorso 30 marzo 2020, si sono condivise le preoccupazioni e analizzate le situazioni di chiusura degli Stati, il Superiore Generale ha deciso di posticipare la sessione di un anno.

Questa posticipazione non esclude la possibilità che i giovani candidati alla professione perpetua possano emettere i voti nel corso dell'anno.

*

L'8 maggio scorso, il Superiore Generale ha mandato una Comunicazione ufficiale ai Superiori Regionali in relazione al rinvio dell'inizio del **NOVIZIATO INTERREGIONALE DI TERRA SANTA "V.P. AUGUSTO ETCHECOPAR"** a causa dell'emergenza Covid-19.

Scelta di uno dei due piani alternativi "A" o "B"

Il suo messaggio in sintesi:

«Nella mia ultima lettera vi ho accennato che il Piano A (chiamiamolo così) consisteva nel far partire, se le condizioni lo permettessero, il Noviziato Interregionale P. Augusto Etheccopar di Terra Santa nel mese di dicembre 2020 (o gennaio 2021).

Sebbene questo inizio ufficiale dipenda da una decisione che non possiamo ancora prendere per mancanza di elementi di valutazione, ho ritenuto più prudente, insieme ai miei collaboratori diretti (e con il contributo di alcuni di voi), stabilire al più presto un progetto alternativo, che abbiamo chiamato "Piano B".

Detto Piano B riguarda le Regioni che non hanno ancora avviato il Noviziato Regionale 2020/2021. Vuole dare una risposta integrale e organica ai candidati dei cinque vicariati coinvolti e del Vietnam, che sono in attesa di una proposta formativa stabile e responsabile.

Alla luce di questa situazione, fisso la data del 1° luglio 2020 per confermare o meno l'attuazione del piano B, con il parere del Consiglio Generale».

Il Superiore Generale ha chiesto ai Regionali interessati e ai loro Consigli di preparare un breve progetto dei rispettivi Noviziati straordinari. E ha stabilito che:

TUTTI I NOVIZIATI STRAORDINARI DI VICARIATO per il 2020-2021 saranno avviati congiuntamente il giorno della festa di Nostra Signora di Betharram, 28 luglio 2020, e termineranno dopo i 12 mesi canonici. I formatori coinvolti nel Progetto di Terra Santa potranno iniziare con il nuovo gruppo di novizi a partire dal settembre 2021.

Quindi, il 1° luglio prossimo, conferma dell'attuazione del Piano A o B

•\• Betharram del Cielo •/\•

Siamo uniti nella preghiera con i nostri confratelli e con gli amici di Betharram che nel mese scorso hanno perso un loro caro. Betharram è stato particolarmente provato con la scomparsa di due confratelli della stessa comunità di Albavilla, del Vicariato d'Italia. Li affidiamo alle braccia materne della Madonna di Betharram e all'intercessione del nostro Padre San Michele Garicoïts.

Padre Celeste Perlini scj

Paniga, 30 gennaio 1930 - Albavilla, 9 aprile 2020 (Italia)



Ricordando P. Celeste...

In silenzio è arrivato nella nostra comunità e ancora in silenzio se ne è andato (2017 – 2020): p. Celeste Perlini.

Il silenzio è stata una nota che lo caratterizzava: semplicemente per dire che non era un chiacchierone. Ma quando gli si chiedeva un parere su problemi economici, il suo linguaggio era misurato, pensato e consistente.

P. Perlini – così lo chiamavano tutti – è sempre stato L'Economista... per essenza! Un impegno che lo ha sempre seguito a Colico, a Gravedona e in seguito alla casa San Giuseppe e alla comunità Centro Betharramita di Albavilla. E tale fu a Nazareth e a Betlemme in Terra Santa e in altre residenze italiane.

Anche la parrocchia di Lissone ha conosciuto p. Perlini sia come economista che come parroco. Quando sono andato a trovarlo per ricevere informazioni sul mio nuovo campo di lavoro, non l'ho trovato dietro una maestosa scrivania ma... sul tetto della chiesa a sistemare alcune tegole, un lavoro che è durato parecchi giorni.

La personalità di P. Perlini ha subito un netto cambiamento nei due anni passati come cappellano nella Residenza per anziani di Albavilla. Qui si è fatto stimare come fratello, perché sapeva incontrare e parlare con tutti. Anzi mi è stato confidato che con molta pazienza aveva fatto diventare tutti suoi fratelli e sapeva parlare a lungo anche con le persone più difficili: non sembrava proprio l'uomo del silenzio.

Ma poi un altro silenzio, come abbiamo accennato, ce lo ha portato via.

p. Davide Villa scj

Roccioso come le montagne della Valtellina, dove era nato 90 anni fa, P. Perlini è ricordato soprattutto come insegnante ed educatore presso la "scuola apostolica San Giusep-

pe" di Albavilla e poi al Liceo in Casa San Michele. Dice un suo ex alunno: "Padre Perlini aveva fatto dell'educazione delle nuove generazioni la propria missione. Missione che portava